

ANBI VALLE D'AOSTA

Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare del Senato

Audizione del 11 giugno 2019

ANBI Valle d'Aosta nasce recentemente nel 2016 con la prima adesione ad ANBI da parte del consorzio di miglioramento fondiario Saint-Pierre Villeneuve. Successivamente hanno aderito altri due C.m.f.: Cumiod-Montoverd e Mère des Rives.

I consorzi valdostani sono definiti dalla legislazione regionale (LR 8 gennaio 2001 n. 3). La regione riconosce nell'attività di miglioramento fondiario un mezzo permanente finalizzato:

- Allo sviluppo, tutela, valorizzazione delle produzioni agricole e forestali;
- Alla riorganizzazione fondiaria;
- Alla difesa del suolo;
- Alla regimazione delle acque;
- Alla tutela dell'ambiente e delle sue risorse naturali.

Bacino imbrifero valdostano ed inquadramento generale del comprensorio irriguo

La Regione Autonoma Valle d'Aosta, situata all'estremo Nord-Ovest del Paese, si estende su una superficie di circa 3.200 kmq (90% montano) e copre l'intero tratto alpino del bacino idrografico della Dora Baltea costituendo, sia territorialmente che demograficamente, la più piccola Regione italiana.

Il suo territorio si sviluppa tra i 4.810 m.s.l.m. e i 350 m.s.l.m. della bassa valle centrale, al confine con il Piemonte. La quota media è di 2.106 m., la più alta d'Italia essendo composta dai più alti massicci d'Europa.

La particolare orografia ha permesso ad una grande estensione di territorio di mantenersi allo stato naturale. Soltanto l'11% del territorio risulta antropizzato e destinato ad insediamenti residenziali e produttivi a carattere permanente. In particolare, nelle aree pianeggianti di fondovalle, lungo l'asta del fiume Dora Baltea e in alcune sue valli laterali (generalmente di tipo Nord-Sud o Sud-Nord, a seconda che siano in sinistra o in destra orografica rispetto alla valle principale della Dora Baltea) si concentra la maggior parte della popolazione e le attività economiche più rilevanti.

Irrigazione in Valle d'Aosta – aspetti storici – ambientali

L'Amministrazione regionale della Valle d'Aosta, su richiesta delle aziende agricole e dei numerosi consorzi di miglioramento fondiario che operano sul territorio, ha condotto, soprattutto in quest'ultimo ventennio, una politica agricola di sostegno all'irrigazione finanziando l'ammodernamento della vasta rete irrigua esistente. L'irrigazione, unitamente ad altri interventi di

miglioramento fondiario, ha consentito all'agricoltura valdostana di svolgere un ruolo di primaria importanza dal punto di vista della tutela ambientale, della conservazione del territorio e del mantenimento di un minimo di popolazione attiva nelle località disagiate di montagna. All'obiettivo iniziale di favorire una più elevata redditività aziendale – per tentare di arginare il preoccupante fenomeno dell'abbandono delle zone rurali – si stanno ora affiancando alcune nuove esigenze relative alla gestione territoriale, tra le quali la protezione dei suoli e la tutela delle risorse idriche.

Con riferimento all'utilizzo agricolo, il prelievo di acqua per l'agricoltura ammonta a circa 10,6 milioni di metri cubi per irrigare una superficie di 15.250 ettari.

177 consorzi di miglioramento fondiario provvedono alla gestione collettiva delle risorse irrigue, di cui si avvantaggia l'86% del totale delle aziende. La rete irrigua principale deriva l'acqua dai torrenti e la distribuisce per gravità, con canali a cielo aperto di antichissima costruzione, alle reti secondarie e successive diramazioni con un elevatissimo numero di piccoli schemi, in parte tramite impianti automatizzati di distribuzione a pioggia.

Il 78% delle aziende con superfici irrigate si approvvigiona da consorzi irrigui o di miglioramento fondiario con consegne a turno. La rete irrigua di adduzione è quasi interamente per gravità ed è costituita da canali a cielo aperto, che hanno spesso una rilevanza storica e ambientale.

L'irrigazione per aspersione, praticata in Valle d'Aosta a partire dagli anni '50, è stata oggetto nel corso degli anni di importanti miglioramenti sia per quanto riguarda i materiali di costruzione, sia per le loro prestazioni idrauliche.

Gli impianti di irrigazione a pioggia costruiti in Valle d'Aosta sono essenzialmente di tre tipi: fissi, semifissi e mobili. Fino agli anni '60, per ragioni essenzialmente legate a costi di costruzione, erano preferiti quelli semifissi e mobili, questi ultimi realizzati per poter effettuare la fertirrigazione, non soltanto sui pascoli d'alta quota ma anche sui prati sfalciati di fondo valle, e per consentire lo smaltimento delle deiezioni di stalla. Questi tipi di impianti avevano però l'inconveniente di richiedere parecchia manodopera per spostare con una certa frequenza gli irrigatori montati sui treppiedi ed i relativi tubi di alimentazione.

A partire dalla metà degli anni '70, quando ormai la penuria della manodopera in agricoltura iniziava a pesare e dopo l'introduzione di nuovi macchinari appositamente studiati per scavare trincee in terreni impervi, sono stati invece privilegiati quelli di tipo fisso con funzionamento manuale. Bisognerà comunque aspettare il 1986 perché entri in funzione a Nus il primo impianto di irrigazione a pioggia automatizzato monocavo costruito in Valle d'Aosta.

Il sistema di controllo computerizzato offre un buon grado di automazione, per cui un solo operatore impiegato a tempo pieno durante la stagione irrigua è in grado di gestire un impianto costruito su una superficie di un centinaio di ettari, consentendo di realizzare un notevole risparmio sui costi della manodopera rispetto ad un impianto tradizionale di tipo fisso.

Generalmente i costi di manutenzione non sono indifferenti, anche se non risulta corretto fare dei confronti diretti con quelli relativi all'irrigazione per scorrimento. Infatti, nel caso di impianti automatizzati non solo la manutenzione ma anche la gestione degli stessi viene affidata a personale specializzato incaricato da consorzi offrendo in tal caso anche un servizio ai proprietari di aziende agricole mentre l'irrigazione manuale viene generalmente svolta nel tempo libero dai diretti interessati, con dei costi quindi difficilmente quantificabili.

In genere, mediante l'irrigazione a scorrimento è possibile effettuare un solo adacquamento ogni 14 giorni, mentre con l'irrigazione a pioggia si riesce a ridurre il turno ad una settimana. Migliorare la pratica irrigua fornendo una quantità d'acqua inferiore ma con una frequenza maggiore ha degli indubbi vantaggi agronomici, oltre che economici (prodotti qualitativamente migliori), soprattutto in presenza di un clima come quello valdostano particolarmente secco nel periodo estivo.

Negli ultimi anni alcuni consorzi valdostani (Cumiod-Montoverd, Champlong, Bréan-Torrette e Ru Bréan) hanno unito le forze al fine di presentare nel 2017, nell'ambito del PSRN 2014-2020, un progetto cantierabile inerente un impianto irriguo a servizio di una superficie di 177.72.10 Ha per un costo totale dell'opera pari a € 15.000.000. A seguito del decreto dell'Autorità di gestione del Ministero delle politiche agricole prot.n. 14873 del 26/03/2019 l'opera è risultata idonea al sostegno classificandosi al 32° posto della graduatoria definitiva.

Tale progetto permetterà un razionale ed ottimale impiego della risorsa idrica sui comprensori interessati, garantendo la continuità delle coltivazioni, il mantenimento e controllo dell'assetto idrogeologico. Il territorio oggetto di intervento è suddiviso in aree costituite da colture specializzate (vigneti e frutteti) e da aree prative.

La possibilità di irrigare queste superfici apporterebbe importanti benefici economici e ambientali ai Comuni interessati di Villeneuve, Saint-Pierre e Sarre.

Considerato che gran parte del comprensorio ricade in una zona di produzioni agricole pregiate, viticoltura, frutticoltura e orticoltura, con la possibilità di potersi avvalere del marchio ministeriale "D.O.P.", ed essendoci un particolare interesse per la ripresa di produzioni specializzate da parte di giovani imprenditori, si può affermare che l'opera avrà un impatto positivo sul tessuto socio-economico dei comuni interessati dall'intervento.

L'80% del territorio oggetto dell'intervento ricade infatti in zone di produzioni agricole pregiate, tra le molteplici quella che spicca maggiormente è la viticoltura con al suo attivo innumerevoli riconoscimenti d'importanza nazionale (Gambero rosso, Cangrande), che ne testimoniano la vocazione vitivinicola del territorio. Eccellenza tra le eccellenze la zona denominata "Torrette" di particolare pregio per i suoi antichi vitigni autoctoni tra i quali il "Petit-Rouge", il "Fumin", il "Cornalin" come uve a bacca rossa e il prestigioso moscato bianco come uve a bacca bianca, che sin dai tempi di Lorenzo Francesco Gatta, medico canavesano vissuto nell'ottocento, che nelle sue frequenti visite in Valle d'Aosta ed in particolare nelle zone collinari di Saint-Pierre e Villeneuve apprezzava le virtù di questo pregiato vino.

La presenza di numerosi consorzi in Valle d'Aosta ha permesso nel corso dei decenni di mantenere un attento presidio sul territorio. Ciò nonostante i repentini cambiamenti climatici di questi ultimi anni hanno portato i consorzi ad effettuare alcuni ragionamenti sull'esigenza di collaborare in modo attivo tra di loro con lo scopo di riuscire ad usufruire in maniera più efficiente e sostenibile le infrastrutture e la risorsa idrica. A tal proposito l'ammodernamento sia in termini di tipologia costruttiva che di utilizzo di strumenti informatici sono quanto mai auspicabili e necessari per l'ottenimento di un razionale ed economico uso dell'acqua nel settore agricolo.